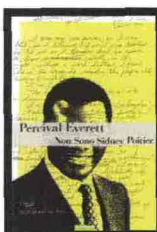


PERCIVAL EVERETT

NON SONO SIDNEY POITIER

Nutrimenti edizioni, pp. 250, euro 16,50

Torna il funambolico Everett, uno dei pochi scrittori capaci di mettersi alla prova con qualsiasi genere narrativo senza lasciare mai il lettore inappagato. Dopo il grottesco *Deserto americano*, arriva *Non sono Sidney Poitier*, un romanzo surreale, parossistico eppure così lineare nel suo allucinato sviluppo. Non Sono Sidney Poitier, nasce con questo nome e questo cognome, dopo due anni di gravidanza isterica in un quartiere nero e povero degli Stati Uniti. La morte della mamma lo porta, a soli 11 anni, a essere ricco sfondato, miliardario, grazie a un investimento fatto dalla genitrice nel mondo della tv. A questo punto a tirarlo fuori dallo stato di orfano entra in scena il magnate Ted Turner che prende in custodia il piccolo e lo porta ad Atlanta. Comincia così la vita di Non Sono Sidney, che crescendo diventa sempre più somigliante all'attore, che deve imparare a difendersi dai bulli che non capiscono il suo nome "E tu chi sei?" "Non sono Sidney" "Ok, ma allora chi sei?" "Te l'ho detto, non sono Sidney". E giù botte. A difendersi dalla propria ricchezza e dalla coscienza di questa. Ma soprattutto comincia un percorso iniziatico verso il sé, l'identità personale e collettiva. Non Sono, infatti, avrà a che fare con la dura legge razziale di Bifolkia, il sistema universitario e vivrà sulla pelle un personalissimo remake di *Indovina chi viene a cena?* in una famiglia nera ma con tante sfumature a fare la differenza. Senza acredine o voglia di denuncia entrano in campo la società americana, l'accettazione del diverso e un ritorno alle radici della propria essenza. Un Everett altamente ispirato nelle sue corde ironicamente più taglienti, che trasporta, grazie a dialoghi e monologhi esilaranti, il lettore verso strade sempre più apparentemente assurde, ma che nascondono invece le possibili risposte alla domanda che ogni giorno ci facciamo "Chi sono io?".



Alex Pietrogiacomi